

terreno nell'alveo inciso del fiume li hanno spinti a indagare più a fondo. Da un primo esame dei fatti è emerso il coinvolgimento di due ditte: una che lavora in conto terzi, proprietaria dei mezzi e un'azienda agricola che avrebbe commissionato il lavoro. L'occupazione del suolo pubblico e le operazioni di taglio sono state eseguite senza le necessarie concessioni che vengono rilasciate dal Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po della Regione Emilia-Romagna. Dalla prosecuzione delle indagini, si è scoperto che i lavori hanno interessato una superficie maggiore di tre ettari di bacino idrico demaniale che comprende anche una langa e l'alveo inciso a meno di due metri di distanza dal fiume su cui è stata effettuata movimentazione del terreno con mezzi cingolati per aprire le piste utilizzate per il trasporto del legname. I rilievi satellitari tutt'ora in corso stabiliranno se l'area, oltre al vincolo paesaggistico già attribuito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio perché all'interno della fascia di 150 metri dal fiume, ricade anche nella Rete Natura 2000 tutelata dalle normative europee. I reati contestati alle aziende vanno dal furto aggravato dall'utilizzo di mezzi meccanici su un bene di pubblica utilità, al danneggiamento e occupazione di suolo pubblico, ai quali si aggiungono le sanzioni amministrative pecuniarie comminate per il mancato rispetto della legge regionale. Per assicurare che le fonti di prova non vengano alterate o disperse gli uomini del CFS hanno proceduto al sequestro probatorio di oltre 130 metri cubi di tronchi già tagliati e accatastati su un rimorchio agricolo ed 600 piante di età compresa tra i 20 e i 30 anni e alte fino a 15 metri abbattute al suolo. Il sequestro preventivo dei mezzi, due cingolati e un rimorchio agricolo, ha lo scopo di evitare che i reati commessi possano continuare con conseguenze ancora più gravi. Un primo danno quantificabile è quello economico per la perdita di una superficie così vasta di soprassuolo forestale ma risulta difficile calcolare a quanto possa ammontare quello ecologico e ambientale per un'area così ricca di biodiversità come quella ripariale, in cui trovano l'habitat ideale numerose specie di vegetali e animali e che migliora sensibilmente la qualità della vita in città.

FURTO DI LEGNA, TRATTI IN ARRESTO DUE GIOVANI NEL COSENTINO

ROTONDA (PZ) 27 aprile 2016 - L'attività svolta dal Coordinamento Territoriale del C.F.S. per l'Ambiente procede anche nelle aree contigue al Parco del Pollino. Nei giorni scorsi due giovani di San Basile M.Z e A.Z. sono stati tratti in arresto per furto di legna e danneggiamento dal personale del Comando Stazione Forestale di Morano Calabro. Le due persone sono state intercettate dagli uomini del C.F.S. nel comune di San Basile mentre trasportavano della legna appena trafugata caricata su un mezzo a tre ruote. Dall'attività di controllo e investigativa si è accertato che la legna proveniva dal taglio di alcune piante di Roverella all'interno della proprietà comunale in Contrada Lacco. Il materiale depezzato è stato rinvenuto a bordo di un mezzo utilizzato per il trasporto. Il controllo ha fatto emergere anche che nelle

vicinanze della zona interessata erano state tagliate altre piante seppur in epoca antecedente. I due responsabili sono stati arrestati su disposizione del Magistrato di turno della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Castrovillari, il quale dopo le formalità di rito, ne disponeva liberazione in ottemperanza al disposto di cui all'art. 121 delle norme di attuazione del c.p.p.. L'area è stata sottoposta a sequestro penale come anche la legna ricavata dall'illecito abbattimento e la motosega utilizzata per la consumazione del reato. Tali servizi sono il risultato dell'attività di controllo del territorio montano posta in essere dagli uomini del Corpo Forestale del CTA nelle aree contigue al Parco al fine di prevenire e reprimere i reati in danno dell'ambiente e di tipo predatorio dei beni appartenenti al patrimonio boschivo pubblico e privato.

TAGLIO ABUSIVO DI BOSCO A NOVARA

Novara, 31 maggio 2016 - I Comandi Stazione di Oleggio e di Nebbiuno sono intervenuti nel comune di Oleggio, località S. Giovanni, dove è stato accertato un taglio abusivo a raso di area boschiva. L'area, per parte della quale è in corso la valutazione di un progetto di apertura di una cava, era ricoperta da un bosco planiziale, in parte semi-naturale in parte d'invasione. A seguito degli accertamenti condotti, è emerso che non esisteva alcuna autorizzazione al taglio e che, comunque, lo stesso era stato effettuato a raso ed in maniera non conforme ai disciplinari tecnici previsti dal vigente regolamento forestale. Gli autori del fatto, dipendenti e responsabile della ditta boschiva, individuati in flagranza, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per il taglio non autorizzato del bosco ed il conseguente danneggiamento ambientale. L'intera area ed il materiale legnoso ritrovato tagliato e non ancora asportato, sono stati sottoposti a sequestro preventivo, convalidato dal Giudice per le Indagini Preliminari di Novara. Il sequestro è stato disposto allo scopo di evitare che il taglio potesse essere completato sull'intera area e che il materiale legnoso già tagliato potesse essere asportato ed immesso indebitamente sul mercato. Nel caso di condanna, gli autori del fatto rischiano la pena dell'arresto fino a due anni e l'ammenda da 15.493 a 51.645 euro, oltre all'eventuale ordinanza di ripristino dei luoghi. L'intervento ha consentito di appurare non solo il danneggiamento estetico e paesaggistico, con l'evidente alterazione ambientale dell'intera area, ma anche una grave modificazione di habitat a detrimento delle specie animali e vegetali presenti nel bosco planiziale danneggiato. È, inoltre, possibile che il naturale processo di ricolonizzazione vegetazionale che si verificherà in futuro, sarà del tutto sbilanciato sulle specie invasive alloctone, che porteranno ad un depauperamento inevitabile e permanente della qualità ambientale dell'area. La vastità dell'intervento, inevitabilmente, determinerà un danno ambientale anche quantitativo, oltre che qualitativo, di alto impatto. Tutti i servizi di vigilanza a tutela dell'integrità del territorio e contro gli abusi ambientali sono stati notevolmente potenziati negli ultimi tempi, proprio per

scongiurare azioni di abusivo consumo del suolo e depauperamento della sua qualità ambientale.

QUATTRO PERSONE FERIMATE DALLA FORESTALE NEL COMUNE DI ACQUAFORMOSA MENTRE TAGLIAVANO PIANTE DI FAGGIO.

ROTONDA, 24 luglio 2016: Sono stati sorpresi all'interno del Parco Nazionale del Pollino mentre tagliavano furtivamente della legna. Per quattro persone, una di Lungro e tre di Acquaformosa è scattata su disposizione del Magistrato di turno la denuncia per furto, danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali. I quattro sono stati fermati dal personale del Corpo Forestale dello Stato del Comando Stazione di S. Donato Ninea, dipendente dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Rotonda, in località "Chialamenta" di Acquaformosa (CS) nel territorio calabrese, area in cui è presente un bosco di alto fusto di Faggio ricadente nel perimetro del Parco Nazionale del Pollino. In particolare hanno sorpreso i quattro mentre stavano sezionando con la motosega due piante di faggio precedentemente abbattute, pronte per essere caricate su una pedana di un trattore per poi essere trasportate a monte dov'era posteggiato un rimorchio già carico nella maggior parte di legna. Si è quindi subito provveduto all'identificazione delle persone, risultate sprovviste di ogni tipo di autorizzazione, al deferimento delle stesse e al sequestro del legname e della motosega che era servita a danneggiare le piante oggetto del furto. Il materiale legnoso su disposizione del Magistrato di turno è stato consegnato all'ente proprietario nella fattispecie il comune di Acquaformosa.

CONTROLLI ALLA DISCARICA DI GHEMME (NO) - SOTTOPOSTI A SEQUESTRO 60 ETTARI DI BOSCO NELL'AREA CIRCOSTANTE

11 Agosto 2016, Novara - Nella giornata di ieri, personale del Corpo Forestale dello Stato, coadiuvato da ARPA Novara, ha proceduto a dare esecuzione ad un decreto di sequestro probatorio, emesso dalla Procura della Repubblica di Novara. Il sequestro ha avuto ad oggetto l'area boschiva limitrofa alla discarica di Ghemme ed ha interessato una superficie complessiva di 60 ettari di bosco, in gran parte ricadente sul territorio del comune di Ghemme, in parte minore su quello di Cavaglio d'Agogna. La suddetta area boschiva, pertanto, resterà interdetta all'accesso di chiunque non sia stato previamente autorizzato dall'Autorità Giudiziaria. Il sequestro è stato effettuato in conseguenza all'attività di indagine, per tempo avviata da Corpo Forestale dello Stato ed ARPA Novara, sfociata nel sequestro preventivo del sito della discarica nel passato mese di febbraio. Il sequestro è finalizzato all'acquisizione di evidenze probatorie utili a definire tutte le eventuali responsabilità giuridiche della società che gestisce la discarica. La società concessionaria della discarica è già stata denunciata all'Autorità giudiziaria per l'inottemperanza alle prescrizioni previste per la definitiva messa in sicurezza del sito stesso. In particolare, oggetto di approfondimento, è stato, e sarà ulteriormente, la fuoriuscita di

percolato all'esterno del sito di discarica, nell'area boschiva limitrofa oggetto di sequestro. La prossima e conseguente azione investigativa sarà mirata a meglio qualificare e quantificare il danno ambientale prodotto in conseguenza a tale fuoriuscita di percolato. È utile evidenziare che, il sequestro è una misura giudiziale e non interferisce né può condizionare in alcun modo il procedimento amministrativo attualmente in corso, in tutti i suoi sviluppi presenti e futuri. Inoltre, è utile ribadire che, allo stato non emergono motivi di imminente e grave pericolo per la pubblica incolumità. Il sito, per i consueti canali amministrativi, è permanentemente sottoposto a monitoraggio e controllo da parte dell'Autorità sanitaria, a garanzia della salute pubblica. L'intervento di ieri si inserisce, piuttosto, nell'ambito dell'azione giudiziale, finalizzata ad accertare la gravità dell'alterazione ambientale dell'area circostante la discarica e le eventuali responsabilità soggettive del titolare del diritto di concessione. Come attestato anche da quest'ultimo intervento, il livello di attenzione sul sito, anche da parte dell'Autorità Giudiziaria, è massimo. L'impegno del Corpo Forestale dello Stato, unitamente a quello di A.R.P.A. Novara, viene mantenuto al massimo grado, senza soluzione di continuità.

NEL CATANZARESE DENUNCIATE TRE PERSONE PER FURTO DI LEGNA E DANNEGGIAMENTO DEL BOSCO COMUNALE

Catanzaro, 11 agosto 2016 - Nel corso di un'attività di controllo del territorio diretta alla repressione dei reati ambientali e alla salvaguardia del patrimonio forestale, nei giorni scorsi, il personale del Comando Stazione di Sersale ha sorpreso in Comune di Cerva tre soggetti intenti a caricare del materiale legnoso su un autocarro. Dopo i controlli preliminari e le indagini di rito, la pattuglia della forestale ha accertato per ammissione di due dei tre soggetti trovati sul posto che il materiale legnoso era stato trafugato dalla proprietà comunale sita in località Donaglie del Comune di Cerva. Inoltre, dalle indagini è emerso che uno dei soggetti controllati è un operaio idraulico forestale di Azienda Calabria Verde (ente regionale) il quale svolge come attività secondaria quella di commerciante di legname. Pertanto, i forestali hanno proceduto al sequestro di iniziativa della catasta di legna, costituita da essenze quercine di Cerro (*Quercus cerris*) di circa 70 quintali e al sequestro del camion sul quale i tre soggetti caricavano la legna. I sequestri sono stati convalidati dall'Autorità Giudiziaria alla quale sono stati denunciati i tre per concorso nei reati di furto aggravato, danneggiamento, deturpamento di bellezze naturali e violazione delle leggi sulle aree protette e sul paesaggio.

ABBATTIMENTI ILLEGALI NEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA

Crotone, 13 agosto 2016 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato, alcuni giorni fa, hanno sorpreso due uomini mentre abbattevano illegalmente un cerro

nella località Zagarogno del comune di Cotronei, all'interno dell'area del Parco nazionale della Sila. Essi sono stati segnalati alla Procura della Repubblica. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato, durante un servizio di controllo del territorio in un'area boschiva, dopo aver udito lo stridore di una motosega, sono riusciti a bloccare, in flagranza di reato, due uomini che avevano abbattuto illegalmente un cerro, radicato nel demanio statale. L'albero faceva parte di un bosco misto di cerro, una specie della famiglia delle querce, esistente nella zona 2 del Parco nazionale della Sila e nella ZPS (zona di protezione speciale) per la tutela dell'avifauna selvatica, facente parte della rete Natura 2000 istituita dall'Unione Europea. Gli autori dell'abbattimento sono due uomini residenti a Cotronei, già in passato denunciati dai Forestali per reati analoghi. I due sono stati denunciati anche sulla base di evidenze emerse nel corso del sopralluogo, che hanno portato alla scoperta di ulteriori tagli abusivi perpetrati nei giorni addietro: 45 alberi di cerro del diametro a petto d'uomo fino a 46 cm, in ottime condizioni fisicovegetative che potevano e dovevano rimanere in dote al popolamento boschivo. Oltre alla denuncia per gli aspetti di valenza penale, ai trasgressori sono state comminate le previste sanzioni amministrative per un importo superiore a 1.500euro. Il legname, pronto per essere immesso sul mercato, è stato posto sotto sequestro unitamente agli attrezzi utilizzati. Il fenomeno del taglio abusivo con furto di legna e alberi nei boschi per fini commerciali, è sempre più diffuso sia sui terreni demaniali sia sui boschi lasciati dai legittimi proprietari in stato di abbandono. Non vengono risparmiati neanche alberi secolari e zone di alto pregio ambientale. Tali situazioni lasciano spazio a soggetti che agiscono utilizzando i mezzi per il taglio in maniera indiscriminata facendo scempio del bosco e causando danni irreversibili al soprassuolo. Per poter arginare il dilagare di questa nuova forma di crimine ambientale, è stato disposto il rafforzamento dei controlli su tutto il territorio dell'alto crotonese.

Parco del Pollino: furto di legna ad un privato. Scattano le denunce

ROTONDA 26 agosto 2016 - Due uomini di Sant'Agata di Esaro (CS) sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per il reato continuato di furto aggravato e danneggiamento in concorso a seguito di un'attività d'indagine svolta dal Comando Stazione Forestale di S. Agata. Il tutto partito dalla denuncia di un cittadino che lamentava nei giorni scorsi il furto di materiale legnoso (paleria di vario genere e natura), reti metalliche da recinzione e il danneggiamento di recinzione all'interno della proprietà comunale dallo stesso detenuta in fitto. Si è quindi proceduto immediatamente ad avviare una minuziosa attività investigativa mirata a recuperare la refurtiva. Nel corso delle indagini, diverse sono stati i luoghi di occultamento del materiale rubato all'interno di boschi e superfici agricole ricadenti nel territorio sant'agatese sottoposti a continue ispezioni. Nei giorni scorsi in località Renazzo di Sant'Agata di Esaro (CS), in zona "2" del Parco Nazionale del Pollino, all'interno di un terreno privato, occultato in una macchia contornata da vegetazione infestante quali rovi, è stato

rinvenuto parte del materiale rubato che dopo il riconoscimento del denunciante quale legittimo proprietario è stato immediatamente posto sotto sequestro probatorio a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Le indagini, altresì, hanno fatto sì che si accertasse anche il giorno preciso in cui è stato commesso il furto e i responsabili dello stesso. Anche nel territorio di Saracena (CS), in area Parco, un accurato servizio di controllo del territorio ha portato all'individuazione di un furto di legna e all'individuazione di due responsabili del luogo da parte del personale Forestale di Saracena (CS) e Morano Calabro (CS).

L'attività ha comportato la trasformazione permanente del suolo ricoperto da un bosco di macchia mediterranea

Belvedere Spinello (KR) - 27 dicembre 2016 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato, nell'ambito dei servizi previsti e concordati dal piano di azione nazionale e transnazionale "focus 'ndrangheta", hanno accertato all'interno di un appezzamento di terreno privato nel territorio del comune di Belvedere Spinello, in località "Petraro", l'eliminazione della vegetazione presente a seguito di alcuni incisivi lavori di movimentazione terra. I lavori eseguiti su una superficie estesa oltre 5 ettari, di cui 2 ettari boscati ricoperta da piante di Olmo, Olivastro, Tamerice, cespugli di Lentisco ed altre specie della macchia mediterranea, erano stati realizzati dal conduttore del fondo, senza le previste autorizzazioni. Lavori di sbancamento che, secondo gli agenti intervenuti, hanno comportato la trasformazione permanente del suolo, minando così la stabilità del terreno rendendolo vulnerabile a fenomeni erosivi. Finalità dell'intervento era quello di tramutare il bosco in area da destinare verosimilmente a superficie agraria. Il responsabile dei lavori illecitamente eseguiti, un 63enne del luogo, è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Crotone e dovrà rispondere per i reati di danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali, nonché violazione alla normativa urbanistico-edilizia. Al fine di impedire la prosecuzione dei lavori, gli agenti hanno proceduto al sequestro dell'area. Gli è stato elevato anche un considerevole verbale amministrativo di circa 3.600 euro per la violazione delle Prescrizioni di massima e polizia forestale.

IMPATTO AMBIENTALE DEGLI IMPIANTI ENERGIE RINNOVABILI

SEQUESTRO IMPIANTO MINIEOLICO INTERESSANTE AREE BOSCHIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE IN ASSENZA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA AMBIENTALE

Avellino (Av), 30 settembre 2016. Personale del Comando Stazione forestale di Sant'Angelo dei Lombardi, nei giorni scorsi alla località "Monte Airola" del comune di Andretta, in provincia di Avellino, a seguito di accertamenti tecnici

eseguiti congiuntamente all'ufficio tecnico comunale, tesi alla verifica dei lavori connessi alla realizzazione di un impianto minieolico, comprensivo delle opere di connessione (cavidotti) e viabilità di accesso ai siti, ha accertato la realizzazione di lavori eseguiti in difformità al progetto esecutivo. Tali lavori, consistenti essenzialmente nello sbancamento di terreno con realizzazione di una pista carrabile, ha interessato delle superfici boscate e pertanto i connessi lavori, eseguiti nell'ambito dell'effettuazione di un parco eolico, necessitavano della preventiva autorizzazione paesaggistica ambientale, risultata assente. Difatti, il personale del Corpo forestale dello Stato sequestrava l'area interessata da detti lavori, deferendo all'Autorità Giudiziaria competente per territorio la società appaltante. L'attività posta in essere si inquadra fra le attività di monitoraggio ambientale effettuate dagli uomini del Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato di Avellino a tutela del paesaggio e finalizzata a prevenire la realizzazione illecita di opere con potenziale impatto ambientale, soprattutto se insistenti su aree boscate vincolate.

CONTRASTO ATTIVITA' ILLECITA NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

IL CORPO FORESTALE DELLO STATO RINVIENE UN GROSSO QUANTITATIVO DI RIFIUTI PERICOLOSI NEL MACERATESE

Macerata, 04 Gennaio 2016 - Il personale del Comando Stazione di Cingoli del Corpo forestale dello Stato, ha rinvenuto due grossi cumuli di Eternit nell'aia di un casolare di campagna, in località "Tavignano" dell'omonimo Comune. Gli autori del reato avrebbero smaltito illecitamente tali rifiuti pericolosi, abbandonandoli direttamente sul suolo. Presumibilmente, l'attività sarebbe stata effettuata durante la notte, quando la zona è meno trafficata. Per l'occasione, è intervenuto anche personale del Nucleo addetto alle Attività Tecniche di Repertazione Scientifica del Corpo forestale dello Stato. Gli inquirenti stanno anche visionando tutti i filmati delle telecamere di sorveglianza della zona per individuare gli autori. Per tale reato, la normativa vigente prevede l'arresto da sei mesi a due anni e l'ammenda da 2.600€ a 26.000€.

SEQUESTRATI BIDONI DI VERNICI NEI BOSCHI DEL GENOVESE

Genova, 4 gennaio 2016 - Durante le festività di Capodanno, il personale del Comando Stazione Forestale di Genova Prato ha riscontrato l'abbandono di rifiuti speciali in diverse località boscate del genovese. Sono stati scoperti, infatti, numerosi grossi contenitori di vernice in zona Parco del Peralto e sul Monte Fasce. Nel complesso si trattava di ventotto bidoni da 15 litri contenenti residui di vernici o vernici ormai deteriorate. La tipologia del rifiuto ha permesso di intraprendere indagini sulla sua possibile provenienza e di

identificare il presunto responsabile, un artigiano edile di 53 anni, che è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria per abbandono illecito di rifiuti pericolosi. L'uomo dovrà anche sostenere le spese di corretto smaltimento dei rifiuti che, allo stato attuale, sono stati posti sotto sequestro giudiziario. Sono in corso accertamenti per verificare la presenza, nelle zone boscate intorno alla città, di eventuali altri rifiuti abbandonati provenienti dalla stessa attività di sgombero e smaltimento illecito. I cittadini che dovessero rinvenire tale tipologia di rifiuti possono comunicarlo al numero di Emergenza Ambientale 1515 o al Comando Stazione Forestale di Genova Prato.

SEQUESTRATA DISCARICA ABUSIVA NEL BENEVENTANO

Benevento, 12 gennaio 2016 - Il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Benevento, ha sottoposto a sequestro un'area di circa 400 metri quadrati all'interno di un cantiere in attività nei pressi del fiume Calore, i cui lavori risultano appaltati dal Comune di Benevento. Gli agenti hanno accertato che il sito sottoposto a sequestro era oggetto di uno sversamento di rifiuti speciali non pericolosi e costituiti, in massima parte, da scarti provenienti da attività di demolizione edile che riguardano le opere di riqualificazione della Colonia Elioterapica e la sua integrazione con l'ambiente fluviale della zona. Nel corso delle indagini è stata accertata l'attività di prelievo e di scarico del materiale di risulta, eseguita con l'ausilio di un autocarro. Si è proceduto quindi al sequestro del mezzo di trasporto e all'identificazione dell'autista, risultato privo di qualsiasi documentazione relativa al materiale. L'uomo è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria per trasporto e attività di gestione dei rifiuti.

Rifiuti speciali edili smaltiti illegalmente in area protetta paesaggisticamente

Avellino, 14 gennaio 2016 - Nei giorni scorsi il personale del Comando Stazione forestale di Summonte (AV), durante controlli ambientali mirati alla tutela del territorio, ha sequestrato in località "Cappelle" dello stesso comune, un fondo privato, di circa un ettaro, risultato adibito a discarica abusiva. In particolare, gli agenti del Corpo forestale dello Stato accertavano una gestione illecita di rifiuti speciali non pericolosi, provenienti da attività edili di scavo e demolizione per una cubatura complessiva di circa venti metri cubi. Parte dei rifiuti rinvenuti risultavano smaltiti illegalmente, in quanto bruciati sul posto. Le indagini esperite appuravano il nesso di casualità fra i rifiuti sequestrati e giacenti su un'area vincolata paesaggisticamente, in quanto limitrofa al vincolato torrente "Toppole", con un fondo limitrofo, ubicato a monte, oggetto di una lottizzazione edilizia. Il proprietario dell'area sequestrata veniva prontamente deferito all'Autorità Giudiziaria competente, per gestione illecita di rifiuti speciali non pericolosi. Il controllo in argomento si inquadra fra quelli

che il Corpo forestale dello Stato, su scala nazionale e locale, persegue a tutela dell'ambiente, mirando a puntuali verifiche ispettive in tema di gestione illecita di rifiuti, attività spesso connessa al controllo di cantieri edili presenti sul territorio.

SIGILLI A UNA DISCARICA PRESSO UNA CARTIERA DEL FRUSINATE

Frosinone, 25 gennaio 2016 - Dalle prime ore del mattino il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Frosinone sta eseguendo un decreto di sequestro preventivo di una discarica in funzione presso una nota cartiera del cassinato. Il decreto è stato emesso dal GIP del Tribunale di Roma Dr. Ebner, su richiesta del P.M. della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Roma dr.ssa Palaia, e riguarda una discarica costruita ed autorizzata per lo smaltimento di rifiuti provenienti dalla produzione della stessa cartiera. Le indagini, condotte dal NIPAF e coordinate dai P.M. dr.ssa Maria Cristina Palaia e dr.ssa Rita Caracuzzo, hanno accertato una presunta illegittimità dell'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Frosinone, che avrebbe consentito la messa in esercizio della discarica, pur in mancanza dei presupposti di legge. Tra l'altro, la discarica sarebbe situata a poche decine di metri da abitazioni civili ed insisterebbe su una zona non solo destinata ad uso agricolo (e non industriale) ma anche sottoposta a vincolo paesaggistico. Inoltre, la competenza all'emanazione dell'atto non sarebbe della Provincia di Frosinone bensì della Regione Lazio. Da qui gli organi inquirenti ipotizzano l'illecito smaltimento di ingenti quantità di rifiuti, che non avrebbero potuto essere conferiti in discarica bensì smaltiti in altro sito, conseguendo in tal modo un notevole ritorno economico derivante dal risparmio di spesa sui costi di smaltimento attuato attraverso ditte terze. L'ipotesi di reato è stata avanzata non solo nei confronti dei responsabili della società ma anche dei consulenti che hanno redatto gli atti tecnici allegati all'istanza per ottenere l'autorizzazione, nonché dei pubblici ufficiali che, con l'emanazione del titolo abilitativo, hanno favorito ed agevolato il reato stesso.

PAVIA, INDAGINE SU PRESUNTO TRAFFICO DI RIFIUTI E TRUFFA AI DANNI DELLO STATO

Milano 26 gennaio 2016 - ventuno perquisizioni disposte dalla Procura della Repubblica di Milano - Direzione Distrettuale Antimafia nell'ambito di una indagine condotta dal Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Comando Provinciale del Corpo Forestale di Pavia. Le ipotesi accusatorie nei confronti dei tre indagati al momento sono di associazione a delinquere, truffa, falsità in registri e notificazioni, indebito percepimento di erogazioni pubbliche oltre a reati legati al trasporto e alla gestione illecita di rifiuti su un presunto traffico organizzato di rifiuti, truffa. Le perquisizioni che hanno visto

la partecipazione di 80 operatori del Corpo Forestale si sono svolte in diversi centri di gestione rifiuti nelle province di Pavia, Milano, Monza, Novara, Alessandria e Padova. L'indagine nata da un normale controllo del territorio per la verifica di una segnalazione ha portato alla scoperta di un vasto traffico di rifiuti che coinvolgeva una ditta con sedi in provincia di Pavia ed Alessandria. Dagli accertamenti svolti, si è appurato che il traffico di rifiuti (per la maggior parte rifiuti legnosi e proveniente dalla raccolta differenziata urbana derivante dalle piazzole ecologiche dei comuni) attuato tramite la tecnica del "giro-bolla" ovvero false attestazioni di partenza ed uscita, si protraeva dal 2012 per un quantitativo stimabile di circa 10 mila tonnellate. I rifiuti lavorati da questa ditta e dalle altre oggetto delle perquisizioni venivano conferiti ad una centrale per la produzione di energia elettrica a biomasse vergine in provincia di Pavia. La centrale bruciando questo materiale legnoso frammisto ad elementi inquinanti quali plastica e legno verniciato questi rifiuti percepiva quindi illecitamente il contributo pubblico derivante dalla vendita dell'energia elettrica prodotta per un quantitativo ancora in corso di valutazione ma stimabile in circa 5 milioni di euro. Durante la perquisizione della centrale sono stati sequestrati circa 1.000 mc di rifiuti pronti per la combustione.

SEQUESTRATI DUE IMPIANTI DI TRATTAMENTO A NOVARA

Febbraio 2016 Nel mese di febbraio il Comando provinciale ha intensificato i controlli nel campo delle attività di gestione dei rifiuti. Si è proceduto ad avviare una serie di controlli, congiuntamente all'A.R.P.A. di Novara, finalizzati a verificare che le imprese del territorio operino, correttamente e nel rispetto della legge, ogni attività di gestione dei rifiuti. Le attività di controllo hanno consentito di individuare tre significativi casi di violazione alla normativa di riferimento. In un primo caso, accertato il giorno 9, è stato sottoposto a sequestro il deposito di terre e materiali da scavo di una ditta che opera il trattamento di terre e rocce da scavo, con sede ad Oleggio Castello. Il sequestro preventivo del deposito si è reso necessario perché è risultato che la ditta gestiva rifiuti provenienti da attività di scavo in totale assenza di autorizzazione. Il sequestro preventivo è stato convalidato dal GIP di Verbania.

Nel secondo caso, il 17 febbraio scorso, a seguito di controllo condotto con A.R.P.A. di Novara e con il supporto del geologo della Regione Piemonte, è stato sottoposto a sequestro il deposito di rifiuti presente presso una ditta che gestiva rifiuti provenienti da attività di scavo e demolizione edilizia in quasi totale difformità dall'atto autorizzativo. La ditta ha sede a Divignano. Nel caso di specie è stato anche constatato il possibile inquinamento del suolo. Per questa ragione, si stanno conducendo ulteriori analisi per qualificare la natura del rifiuto e l'eventuale inquinamento del suolo e del sottosuolo. Non si ravvisano, tuttavia, emergenti gravi situazioni di rischio. Il sequestro preventivo è stato convalidato dal G.I.P. di Novara. In un terzo caso, il giorno 24 febbraio, è stato sottoposto a sequestro un deposito di rifiuti da smaltimento veicoli con sede a Suno, in totale assenza di autorizzazione. Nel deposito sono

stati ritrovati anche rifiuti pericolosi derivanti dallo smaltimento dei veicoli, quali batterie ed oli esausti. Il sequestro probatorio è stato convalidato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Novara. L'attività si inserisce in un quadro di controlli finalizzati ad assicurare il rispetto della normativa vigente, in materia di gestione dei rifiuti, a tutela della salute pubblica e della correttezza dell'attività imprenditoriale degli operatori del settore del territorio. È, infatti, evidente che, l'inosservanza della normativa, agevola gli operatori scorretti, creando vere e proprie sacche di concorrenza sleale a discapito di coloro che assicurano sempre il pieno rispetto della legge. Inoltre, si sta ottimizzando al massimo le risorse disponibili sul territorio, promuovendo ogni forma di collaborazione tra Enti. In questo senso va letto il ricorso a forme di controllo congiunto con le altre strutture del territorio, quali A.R.P.A. e Servizio geologico della Regione, allo scopo di sviluppare al meglio ogni possibile sinergia tra diversi Uffici pubblici.

PERQUISIZIONI E SEQUESTRI NEL GENOVESE E NELL'ALESSANDRINO

GENOVA 24 febbraio 2016. Nel corso della giornata di ieri pattuglie del Corpo Forestale dello Stato, e della Guardia di Finanza, di Genova, hanno eseguito perquisizioni e sequestri presso due aziende della Valfontana buona e presso una di Acqui Terme. La vicenda era iniziata nei primi giorni di febbraio con la scoperta, da parte del Nucleo investigativo della Forestale di Genova, di conferimenti non autorizzati di terre, presso una cava in corso di dismissione, sita in Comune di Uscio. Tali conferimenti provenivano da un cantiere che l'ENEL aveva appaltato ad un'impresa edile di Acqui Terme. Questa aveva conferito, senza alcuna autorizzazione, rifiuti di scavo presso tale attività estrattiva, la cui titolarità aziendale, in corso di liquidazione, ha sede nel Comune di Cicagna. In quella occasione la pattuglia della Forestale aveva provveduto, in flagrante reato, a sequestrare il sito di cava e i due camion utilizzati per i trasporti e i conferimenti illeciti. Dai primi accertamenti era inoltre emerso il possibile coinvolgimento, quale mediatore, di una terza figura imprenditoriale, con sede aziendale in Coreglia Ligure, che avrebbe permesso alla ditta produttrice dei rifiuti, di accedere all'area di cava proprietà dell'impresa estrattiva. La Procura, pertanto, ha disposto le perquisizioni presso tutte le sedi aziendali interessate dalla vicenda, attività iniziata all'alba di ieri quando Forestali e Finanziari hanno bussato alla porta dei tre imprenditori coinvolti nell'inchiesta. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati documenti e materiale informatico che ora è al vaglio degli inquirenti. P.G., 50 anni, residente a Coreglia Ligure, C.R., 79 anni, residente a Acqui Terme, G.E. 87 anni, residente a Tribogna, titolari delle imprese, sono stati iscritti nel registro degli indagati per i reati di illecita gestione di rifiuti e discarica abusiva, mentre a S.V.G., 49 anni e a B.S, 54 anni, autisti trasportatori dei rifiuti, è stato contestato il reato di illecita gestione di rifiuti.

SEQUESTRATA DISCARICA ABUSIVA NEL NAPOLETANO

Scisciano (NA), 30 maggio 2016 - Il Comando Stazione di Roccarainola (NA) ha effettuato il sequestro di un'area di circa 1.500 metri quadrati adibita a discarica abusiva nel comune di Scisciano. Tale superficie si trova all'interno di un'area più vasta di circa 4.000 metri quadrati recintata e con cancello. Nel terreno adibito abusivamente a discarica sono state ritrovate oltre 2.000 tonnellate di rifiuti (per il cui trasporto occorrono circa 100 mezzi tipo Pellicano usati per trasporti pesanti). Si tratta di rifiuti speciali successivamente ricoperti con terreni provenienti da scavi. L'attività di Polizia Giudiziaria da parte dei Forestali è intervenuta per bloccare lo scarico di un trattore agricolo che smaltiva circa 2 tonnellate di rifiuti speciali provenienti da demolizioni edili, mentre il proprietario del fondo presenziava alle operazioni di smaltimento. Il trattore e l'intera area sono stati posti sotto sequestro giudiziario. Il proprietario è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Nola. Per il Comandante Provinciale di Napoli Dr Angelo Marciano, l'attività svolta testimonia il particolare impegno del Corpo forestale dello Stato nell'intera provincia di Napoli nel contrastare gli illeciti in materia ambientale che ancora rappresentano una consistente fonte di guadagni dell'economia sommersa.

OPERAZIONE "ACCIAIO SPORCO": IL CORPO FORESTALE DELLO STATO IN AZIONE NEL CENTRO NORD ITALIA

Perugia, 23 giugno 2016 - Circa 100 agenti del Corpo forestale dello Stato appartenenti ai Comandi Provinciali di Terni, Perugia, Bergamo, Brescia, Milano, Ancona e Roma sono impegnati dalle prime luci dell'alba in un'operazione denominata "Acciaio sporco" che ha portato alla luce una nuova imponente truffa milionaria ai danni delle acciaierie della ThyssenKrupp di Terni. Il personale del Corpo forestale dello Stato di Umbria, Marche, Lazio e Lombardia, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Terni, sta effettuando decine di arresti, notifiche, perquisizioni e sequestri in molte parti del Centro nord Italia.

DENUNCIATO TITOLARE DI AZIENDA IN PROVINCIA DI TORINO PER GESTIONE NON AUTORIZZATA DI RIFIUTI E INOSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

Torino 27 giugno 2016. Il personale del Comando Stazione di Collegno e del NIPAF di Torino, nell'ambito degli accertamenti connessi alla Direttiva operativa 2016, effettuava un controllo ad Alpignano (TO), presso una delle più grandi società ubicate nella Provincia di Torino, autorizzate all'esercizio per le attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e messa in sicurezza, demolizione, recupero dei metalli, rottamazione

di veicoli a motore e rimorchi provenienti da terzi. Presso la sede operativa dell'impresa il personale procedeva alla verifica dell'osservanza di tutte le modalità e prescrizioni contenute nell'autorizzazione decennale dell'attività di messa in riserva e recupero [R12], [R13] e [R4] dei rifiuti ivi stoccati ai sensi e per gli effetti della Parte IV del d.lgs. 152/06 e del d.lgs. 209/2003 (in tema di veicoli fuori uso). A seguito del controllo venivano riscontrate una serie di irregolarità gestionali. In particolare, si accertava l'esecuzione di attività di messa in riserva di veicoli bonificati [CER 160106] con sovrapposizione degli stessi oltre il limite consentito, l'esecuzione di attività di messa in riserva di rifiuti di ferro, acciaio e ghisa [CER150104 - 160117 - 170405 - 191202 - 200140] in area contrassegnata in planimetria generale per gli pneumatici fuori uso e senza destinare distintamente per gli pneumatici uno specifico settore, munendolo di cartellonistica recante tipologia CER, stato fisico e norme di comportamento, l'esecuzione di attività di messa in riserva di pneumatici fuori uso [CER 160103] in area dei rifiuti di ferro acciaio e ghisa, esecuzione di attività di stoccaggio di veicoli da bonificare [CER 160104*] e motori [CER 160122], all'esterno del capannone, unica area esclusivamente autorizzata, constatando altresì la presenza al suolo di una piccola quantità di materiale assorbente e chiazze circoscritte di olio o altri fluidi imbrattanti la pavimentazione; e la presenza di una recinzione, su tutto il perimetro dell'impianto, ad altezza inferiore ai 2 metri stabiliti. Per quanto rilevato, veniva contestata alla titolare dell'azienda l'attività di gestione non autorizzata di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi senza osservare le prescrizioni contenute o richiamate nell'autorizzazione mediante la redazione degli atti di P.G. di rito. La P.G. operante procedeva con la comunicazione alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Torino per il reato p. e p. dall'art. 256, co. 4, del d.lgs. 152/06 in relazione all'art. 256, co. 1, lett. a) e b) stesso Decreto, redigendo parallelamente il verbale di prescrizioni asseverate con il quale era imposto al titolare l'adeguamento dell'impianto, secondo quanto autorizzato dalla Città Metropolitana di Torino, e la remissione in pristino dello stato dei luoghi.

OPERAZIONE PIG BEN. FILMATI MENTRE ABBANDONANO RIFIUTI. OTTANTA PERSONE SANZIONATE

COSENZA, 6 luglio 2016 - Nell'ambito dell'attività di contrasto e repressione del fenomeno di deposito ed abbandono incontrollato di rifiuti sul suolo nel territorio del Comune di Cosenza edei comuni prossimi al capoluogo il personale del locale Comando Stazione ha posto in essere una consistente attività accertativa diretta ad identificare e sanzionare gli autori di tali comportamenti illeciti che segnano in modo inqualificabile il degrado in cui versa, purtroppo, parte del territorio del capoluogo provinciale. Tale attività si è basata sull'attività di videoripresa che ha consentito di cristallizzare, in modo inequivocabile, il pessimo comportamento di una vasta fascia di cittadini che, ancora oggi, attraverso tali condotte e con le più svariate modalità, si disfano dei rifiuti prodotti in ambito domestico e non solo. Con tale attività sono stati monitorati, attraverso il posizionamento di apparecchiature per la

videosorveglianza debitamente occultate, diversi siti abitualmente utilizzati per l'illecito deposito ed abbandono incontrollato di rifiuti. A seguito di tale attività il personale del Comando Stazione di Cosenza è stato impegnato nella visualizzazione di oltre 500 ore di video riprese e nelle connesse operazioni sanzionatorie, che hanno colpito oltre 80 trasgressori con l'elevazione di sanzioni per oltre € 50.000,00 in soli 18 giorni di attività. L'operazione, denominata Pig Pen dal personaggio della striscia di fumetti linus, è ancora in corso di svolgimento con numerosi sistemi di videosorveglianza occulta posizionati nei luoghi strategici per contrastare tali incivili gesti, non accettabili in una società ecosostenibile nella quale le uniche pratiche ammissibili sono rappresentate dalla raccolta differenziata, dal riciclo e dalla corretta gestione dei rifiuti.

ABBANDONO DI RIFIUTI IN PROVINCIA DI BENEVENTO

Benevento, 19 luglio 2016 - Nell'ambito di una più vasta operazione mirata ad arginare il diffuso fenomeno dell'abbandono incontrollato di rifiuti sul territorio, gli uomini del Comando Stazione di Solopaca hanno identificato e denunciato alla Procura della Repubblica di Benevento un artigiano di Telesse Terme. Le indagini hanno avuto origine da alcune foto scattate da telecamere nascoste che hanno immortalato due persone nell'atto di abbandonare, lungo le sponde del fiume Calore, decine di sacchi contenenti scarti di attività legata al settore della stamperia. L'individuazione dei due soggetti ha permesso di risalire al mandante che ora rischia una condanna da tre mesi ad un anno ed un'ammenda di € 26.000. Nel mirino degli agenti forestali è finito anche un cittadino di Solopaca, intento a smaltire illecitamente inerti provenienti da demolizione con l'ausilio di un mezzo agricolo. In questo caso sono scattati provvedimenti amministrativi con una sanzione di € 600. L'uso della tecnologia e di strumenti sempre più complessi, al fine di arginare il fenomeno dello smaltimento illecito dei rifiuti, avrà di sicuro una dinamica ascendente e costituirà un utile deterrente nei riguardi di chi opera in dispregio delle norme ambientali e dei vincoli paesaggistici.

DENUNCIATA DITTA NEL TORINESE PER GESTIONE ILLECITA DI RIFIUTI

Torino, 21 luglio 2016. Il personale dei Comandi Stazione di Torre Pellice e Pinerolo, durante un controllo presso un'area industriale sita in Via Pellice n. 20 del Comune di Torre Pellice utilizzata come sito di stoccaggio di materiali dalla ditta Perrucca S.N.C., rilevavano la presenza di vari accumuli di rifiuti pericolosi e non pericolosi costituiti in parte da apparecchiature elettriche ed

elettroniche (RAEE), in parte da materiali ferrosi, ed in parte da rifiuti ingombranti quali lavatrici (codice cer 20.01.36), frigo e congelatori (rifiuti pericolosi codice cer 20.01.23*), fornelli a gas, caldaie a gas, forni elettrici e boiler elettrici (cer 20.01.36), il tutto per un quantitativo di diverse centinaia di metri cubi e in assenza delle necessarie autorizzazioni allo stoccaggio e alla gestione di detti rifiuti. Configurandosi i reati di gestione non autorizzata di rifiuti pericolosi e non pericolosi ai sensi dell'Art. 256 comma 1 lett. a) e b) del D.Lgs. 152/2006 venivano svolti gli atti di rito nei confronti del legale rappresentante dell'impresa e persona che all'interno della ditta si occupa del settore ambientale. Avendo accertato che l'illecito, di natura contravvenzionale, non ha cagionato danno o pericolo concreto e attuale di danno alle risorse ambientali, urbanistiche o paesaggistiche protette veniva redatto verbale di prescrizione tecnica asseverata ai sensi dell' art. 318 bis e segg. del D.Lgs. 152/2006 che impone al contravventore di ripristinare lo stato dei luoghi e il corretto smaltimento dei rifiuti accumulati, nonché l'iscrizione all'albo gestori rifiuti entro un termine temporale stabilito. In caso di non adempimento alle prescrizioni il fascicolo penale seguirà il percorso ordinario con il rinvio a giudizio dell'indagato.

OPERAZIONE KRATOS. SMALTIMENTO ILLECITO A RENDE(CS)

COSENZA 2 agosto 2016: A seguito di appositi servizi di monitoraggio e controllo del territorio da parte del personale del Corpo Forestale dello Stato della Stazione di Cosenza, è stata accertata in località Santa Rosa del Comune di Rende, lungo una pista che corre sull'argine sinistro del fiume Crati, la presenza di una attività di gestione illecita di rifiuti ferrosi da conferire, illecitamente, attraverso centri autorizzati di raccolta dei rifiuti ferrosi nel circuito legale del recupero di metalli. L'attività di controllo effettuata per diverse settimane ha evidenziato e documentato le modalità con cui veniva svolta illecitamente la raccolta, il trasporto, il deposito e la messa in riserva, il recupero e lo smaltimento della più svariata ed eterogenea gamma di rifiuti che andava dalla combustione illecita di elettrodomestici fino alla demolizioni di monitor televisori. All'interno di essa venivano inoltre smaltiti gli scarti dell'attività di recupero dei metalli, lavatrici, sacchetti di rifiuti solidi urbani, divani, pneumatici, fusti in plastica ed altre tipologie di rifiuto. Nei giorni scorsi a conclusione di tale attività sono stati colti in flagranza di reato gli autori di tali condotte illecite da parte del personale del Comando Stazione di Cosenza i quali, con il supporto del personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Cosenza e del personale del Comando Stazione di Spezzano della Sila hanno provveduto ad identificare gli autori e a procedere al sequestro di un motocarro carico di rifiuti, degli attrezzi utilizzati per tale attività, nonché di una vasta area posta lungo il corso del fiume Crati adibita a discarica dove, negli ultimi giorni, erano stati dalle fiamme i rifiuti illecitamente smaltiti. Alle persone sorprese, due uomini di Cosenza e uno di Rende, sono stati contestati i reati di attività di gestione illecita di rifiuti,

realizzazione di discarica ed il più grave delitto di combustione illecita di rifiuti che prevede la pena della reclusione fino a cinque anni. Comunicazione verrà fatta al comune di Cosenza al fine di emettere ordinanza di rimessa in pristino dello stato dei luoghi a carico degli autori di tali reati. Tutta l'operazione denominata Kratos è stata effettuata sotto la direzione del Procuratore Capo della Procura della Repubblica di Cosenza Dott. Mario Spagnuolo e del Procurato Aggiunto Dott.ssa Marisa Manzini.

FILMATE E SANZIONATE SETTE PERSONE CHE ABBANDONAVANO RIFIUTI SUL CIGLIO DI UNA STRADA PROVINCIALE IN COMUNE DI BRUGNATO

11 Agosto 2016 - La Spezia - Al fine di contrastare l'inquinamento ambientale costituito dall'abbandono di rifiuti, che oltre a determinare uno sfregio ecologico ed estetico all'immenso patrimonio naturale e paesaggistico delle nostre aree causa un danno economico alle amministrazioni comunali e, quindi, a tutti i contribuenti, il Comando provinciale CFS della Spezia ha avviato un programma capillare di controllo del territorio e di repressione di tale fenomeno, anche con l'ausilio di strumenti foto/video. Nell'ambito di tale programma, personale del Comando stazione CFS di Borghetto Vara ha apprestato un'attività di video sorveglianza di un'area, in località Vertesa del medesimo comune, soggetta all'abbandono di rifiuti di varia natura, nonostante l'amministrazione comunale avesse in più riprese provveduto a risanarla. In una sola settimana di osservazione, tale attività, che ha richiesto anche servizi notturni, ha consentito di individuare sette persone che abbandonavano rifiuti di ogni genere, dal materasso al televisore, senza minimamente preoccuparsi del danno che avrebbero procurato alla collettività. Tutte le persone coinvolte hanno ammesso la loro - incontrovertibile, grazie ai filmati - responsabilità. L'importo minimo della sanzione previsto dalla legge per tali casi è di seicento euro.

ANCONA: RIFIUTI, SEQUESTRATE 20 TONNELLATE DI AMIANTO

Ancona, 19 Agosto 2016 - Gli agenti della Stazione forestale del Conero nei giorni scorsi hanno sequestrato 20 tonnellate di lastre di amianto abbandonate in area rurale nel Comune di Numana. La scoperta dell'ingente quantitativo di rifiuti pericolosi è avvenuta nel corso della consueta attività di controllo del territorio svolta dai Forestali del Conero, che giunti in prossimità di un fosso di scolo di acque piovane presso la zona industriale di Numana, hanno scoperto le lastre di amianto abbandonate, nascoste tra la vegetazione intricata. Subito dopo la scoperta sono stati effettuati i necessari campionamenti ed analisi con il supporto del Dipartimento Provinciale dell'ARPAM di Ancona, a seguito delle